



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 24 ottobre 2021

SABATO 23

19.00 S.Messa Defunti: Maria Andreis

DOMENICA 24 XXX tempo ordinario

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

9.00 S.Messa Defunti: Olga Podavini, Paola Nodari

9.45 CATECHISMO e MESSA III-IV-V elementare

11.00 S.Messa Defunti: Luciano e Giovanna
Emilia Ferrari
BATTESIMO di Riccardo Schiavo

19.00 S.Messa

LUNEDI' 25 San Luca Evangelista

8.30 S.Messa (SOSPESA)

MARTEDI' 26

18.00 S.Messa (SOSPESA)

MERCOLEDI' 27

8.30 S.Messa (SOSPESA)

GIOVEDI' 28 Santi Simone e Giuda apostoli

17.00 Adorazione e preghiera in Chiesa

18.00 S. Messa Defunti: MariaAssunta, fam Pace,
fam.Franchini, fam. De Simone, fam. Obertini

VENERDI' 29

8.30 S.Messa

20.30 Vangelo, cuore, vita

incontro di preghiera in Chiesa

SABATO 30

19.00 S.Messa Defunti: Pietro Girardi

DOMENICA 31 XXXI tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

BATTESIMO di Sara e Fabio Zanotti

19.00 S.Messa



GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Nessuno è estraneo,
nessuno può sentirsi estraneo o lontano
rispetto all'amore di Dio Padre...

commento del Vangelo della XXX domenica anno B
(Vangelo di Marco 10,46-52)

ciechi tutti

di don Giovanni Berti

IL CIECO DI GERICO...



Ricordo di aver visto in qualche foto di città straniere quei pali della luce o dei cartelli imbottiti ad altezza uomo lungo le strade per evitare che chi è chinato sul cellulare mentre cammina vada a sbattere. Sembravano solo una provocazione ma penso che siano in realtà un buffo simbolo della nostra società oggi. E' vero siamo sempre più distratti e con la visuale corta e ristretta solo a quello che ci interessa. Non sappiamo guardare oltre il cellulare, oltre i nostri interessi e schemi mentali. Tutto il resto rimane ai margini e l'unica preoccupazione è che non ci sbattiamo contro e ci distolgano dalle nostre cose.

L'azione del brano di Vangelo di questa domenica, si svolge proprio lungo una strada, una strada importante e trafficata, che da Gerico sale a Gerusalemme. Ai bordi della strada ci stanno i soliti mendicanti che "sfruttano" il via vai della gente e dei pellegrini che salgono alla città santa, per poter racimolare qualche soldo. C'è anche questo cieco (condizione che lo rende vulnerabile e povero... e anche maledetto secondo la mentalità di allora) che non solo non vede ma rischia di non essere veduto. La gente fa barriera tra lui e Gesù, l'unico che forse può fare davvero qualcosa per lui. E' un cieco che è circondato da ciechi che non vedono altro che la sua condizione e non certo la sua anima, i suoi desideri più profondi, la sua voglia di riscatto. "il Maestro non si può disturbare mentre sale a Gerusalemme", pensano quelli che stanno attorno a Gesù, compresi i suoi discepoli, che come al solito non vedono oltre il loro naso e non vedono quello che Gesù vede. Anche il povero cieco non vede bene chi è Gesù, lo chiama "Figlio di Davide" usando una formula tradizionale che ha bisogno di essere illuminata. La sua fede è ancora piccola, ma è già sufficiente per farlo gri-

dare più forte degli impedimenti ed è pronta a fare un balzo.

Quando è chiamato da Gesù diventa capace di abbandonare ogni sicurezza e cautela, e anche se cieco riesce ad arrivare a Gesù. Il Signore non potrà che riconoscere la sua fede, perché la "vede" nei suoi gesti (lascia il mantello con i pochi spiccioli dell'elemosina, balza in piedi e anche a costo di sbattere e inciampare va verso di lui...). Gesù lo vede per quello che è dentro e non solo per la sua cecità. Gesù che non è cieco spiritualmente, vede l'uomo e non solo il povero mendicante cieco che dà fastidio...

Siamo ciechi anche se ci vediamo bene fisicamente, perché non vediamo chi ci sta accanto o lo vediamo solo fuori e non quello che ha dentro. Non vediamo e mendichiamo felicità e amore senza accorgerci che sono lì davanti a noi, nel fratello e sorella che cercano anche loro la felicità e il nostro amore. Non vediamo l'amore che abbiamo nel cuore troppo occupati a vedere i soldi che abbiamo in tasca o il potere e consenso che possiamo accumulare pubblicamente. Le paure ci accecano così come l'egoismo. Non vediamo forse perché qualcuno ci mette in disparte e fa da "schermo" al mondo e noi stessi diventiamo barriera per chi vuole vedere e farsi vedere da Dio e dagli altri.

Per avere la vista devo lasciare qualcosa, le mie sicurezze che forse mi accecano. Come Bartimeo devo essere capace di lasciare qualcosa e lanciarmi verso Gesù, dietro la sua parola e la sua proposta... che illuminano più di tutto.



**tutti
siamo
missionari
di
speranza**

Cari fratelli e sorelle,

quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che abbiamo visto e ascoltato. La relazione di Gesù con i suoi discepoli, la sua umanità che ci si rivela nel mistero dell'Incarnazione, nel suo Vangelo e nella sua Pasqua ci mostrano fino a che punto Dio ama la nostra umanità e fa proprie le nostre gioie e le nostre sofferenze, i nostri desideri e le nostre angosce. Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione: «Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (Mt 22,9). Nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo o lontano rispetto a questo amore di compassione.

La storia dell'evangelizzazione comincia con una ricerca appassionata del Signore che chiama e vuole stabilire con ogni persona, lì dove si trova, un dialogo di amicizia. Gli Apostoli sono i primi a riferirci questo, ricordando perfino il giorno e l'ora in cui lo incontrarono: «Erano circa le quattro del pomeriggio». L'amicizia con il Signore, vederlo curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi, invitare alle beatitudini, insegnare in maniera nuova e piena di autorità, lascia un'impronta indelebile, capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita che non si può contenere. L'amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l'annuncio più bello e fonte di speranza: «Abbiamo trovato il Messia». Con Gesù abbiamo visto, ascoltato e toccato che le cose possono essere diverse. Lui ha inaugurato, già oggi, i tempi futuri ricordandoci una caratteristica essenziale del nostro essere umani, tante volte dimenticata: «siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore». Tempi nuovi che suscitano una fede in grado di dare impulso a iniziative e plasmare comunità, a partire da uomini e donne che imparano a farsi carico della fragilità propria e degli altri, promuovendo la fraternità e l'amicizia sociale. La comunità ecclesiale mostra la sua bellezza ogni volta che ricorda con gratitudine che il Signore ci ha amati per primo.

Tuttavia, i tempi non erano facili; i primi cristiani incominciarono la loro vita di fede in un ambiente ostile e arduo. Storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne, che sembravano contraddire e perfino negare ciò che avevano visto e ascoltato; ma questo, anziché essere una difficoltà o un ostacolo che li avrebbe potuti portare a ripiegarsi o chiudersi in sé stessi, li spinse a trasformare ogni inconveniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione. I limiti e gli impedimenti diventarono anch'essi luogo privilegiato per ungere tutto e tutti con lo Spirito del Signore. Niente e nessuno poteva rimanere estraneo all'annuncio liberatore.

Così anche noi: nemmeno l'attuale momento storico è facile. La situazione della pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le nostre false sicurezze e le frammentazioni e polarizzazioni che silenziosamente ci lacerano. I più fragili e vulnerabili hanno sperimentato ancora di più la propria vulnerabilità e fragilità. Abbiamo vissuto lo scoraggiamento, il disincanto, la fatica; e perfino l'amarezza conformista, che toglie la speranza, ha potuto impossessarsi dei nostri sguardi. Noi, però, «non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù» (2 Cor 4,5). Per questo sentiamo risuonare nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie la Parola di vita che riecheggia nei nostri cuori e ci dice: «Non è qui, è risorto» (Lc 24,6); Parola di speranza che rompe ogni determinismo e, a coloro che si lasciano toccare, dona la libertà e l'audacia necessarie per alzarsi in piedi e cercare con creatività tutti i modi possibili di vivere la compassione, "sacramentale" della vicinanza di Dio a noi che non abbandona nessuno ai bordi della strada.

(Papa Francesco dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2021)

ORARIO estivo fino al 31 ottobre 2021

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18** (con adorazione il giovedì alle 17)

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9, ore 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30